

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

La vastità e complessità delle tesi che l'A. avanza con rigore e passione potrà sollecitare un acceso dibattito culturale, di cui segnaliamo alcuni nodi: la contestazione dell'antropologia naturalistica e della psicologia razionale convenzionali; la ricostruzione dell'evoluzione infantile (l'obbedienza del fanciullo, descritta a p. 221) e la critica della lezione freudiana; la «sperimentazione pratica» (Blondel), che condurrebbe al tempo pieno della decisione di fede; la critica di recenti studi retorici e strutturali sulla lettera ai Galati.

Paolo Cattorini

512

GIOVANNI STECCO - JACQUES MARITAIN.
CORRISPONDENZA (1958-1973)
Roma, Studium, 2017, 192, € 17,50.

Per conoscere un autore, oltre alle opere, possono risultare significative le corrispondenze, che permettono di cogliere aspetti inediti e sfumature intime, diversamente poco conoscibili. Ciò vale soprattutto per Jacques Maritain e sua moglie Raïssa, perché attraverso le loro «grandi amicizie» hanno arricchito non poco la loro ricerca. Molti dei loro carteggi, infatti – come precisa in più di un'occasione Piero Viotto, che ha dedicato molto tempo allo studio delle corrispondenze dei Maritain –, mostrano come la riflessione filosofica di Jacques e la meditazione teologica di Raïssa siano un pensiero in continuo sviluppo e in dialogo, perché, pur radicandosi nel realismo di san Tommaso, procedono per continui approfondimenti, tenendo conto dei risultati positivi della modernità e della contemporaneità.

L'epistolario tra don Giovanni Stecco, docente del Seminario di Vicenza, e i Maritain non fa eccezione e risulta così di grande interesse a diversi livelli. La corrispondenza intercorsa dal 1958 al 1973 è infatti preziosa perché, oltre a far scoprire l'apprezzamento degli scritti di Jacques Maritain in Italia, pone in luce alcuni suoi tratti inediti, frutto delle reciproche confidenze che si scambiano gli interlocutori. Del resto, per conoscere bene le loro opere – scrive Viotto nell'Introduzione – «bisogna anche leggere le numerose corrispondenze che i Maritain hanno avuto con filosofi e teologi, con scrittori e artisti, perché proprio in quelle lettere si può studiare la genesi del loro lavoro intellettuale e valutare le controversie che ha suscitato nei dibattiti culturali, politici, ecclesiali, prima di giungere al suo pieno riconoscimento durante il Concilio Vaticano II. Negli Archivi di Kolbsheim, ora trasferiti alla Università di Strasburgo, sono state archiviate quasi 30.000 lettere con oltre cento corrispondenti, per ricordare solo i più importanti scambi epistolari. Solo una

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

trentina di queste corrispondenze sono già state pubblicate integralmente in volume o parzialmente in riviste» (p. 15).

In questo volume sono riportate tutte le lettere tra il sacerdote vicentino e i Maritain e, se soltanto due sono le lettere di Raïssa, molte sono invece quelle di Jacques, il quale descrive i suoi travagli interiori e i vari lavori intellettuali che lo hanno impegnato sino alla fine della sua esistenza. D'altro canto, Giovanni Stecco appare come il destinatario ideale, lui che è – come lo descrive Edoardo Zin – un «uomo dotato di una profonda cultura umanistica, intesa non solo come conoscenza e culto delle *humanae litterae*, né in senso illuministico (l'essere dotto), ma soprattutto perché ha a cuore la formazione umana dei futuri sacerdoti, attraverso l'insegnamento del greco e del latino, che sa trasformare in "sapienza", capace di dare "sapore" alla vita» (p. 52).

Dallo scambio epistolare si osserva come il sacerdote, per nulla famoso tra gli intellettuali del tempo, sia davvero l'amico di Jacques negli anni della sua solitudine, in cui egli manifesta di continuo il ricordo, quasi una dolce devozione, per Raïssa. In questo sincero affetto si conferma anche l'ammirazione verso il filosofo francese e la sua passione per la Verità e per la Chiesa, luogo in cui essa si riverbera, quale «mistero» e non semplicemente istituzione umana, come è ricordato nel Saggio conclusivo.

Il volume possiede diversi apparati critici, che aiutano il lettore a entrare in questa corrispondenza, senza dimenticare le altre già pubblicate o inedite, e nel pensiero filosofico, poetico e mistico dei Maritain. Accanto alle grandi corrispondenze epistolari che Jacques ha tenuto con filosofi del suo tempo, con teologi, con politici, con letterati e artisti, «si aggiunge – scrive il card. Pietro Parolin nella Presentazione – questo carteggio che nasce dalla stima reciproca, dall'armonia dei caratteri, da una miscela ben riuscita tra la ragione e il cuore (Maritain era "dolce di cuore e duro di testa"), tra un prete e il celebre filosofo» (p. 11). La corrispondenza tra Stecco e Maritain offre così – è ancora il card. Parolin a parlare – «una sorta di intima familiarità, una narrazione condotta sul filo di luoghi visitati, di libri letti, di situazioni vissute, di cose viste, avvicinate, ripensate. Tra Stecco e i Maritain s'instaura così un'amicizia feconda, che segue il filo delle vicende, nelle quali si scorgono la virtù della riconoscenza e i reciproci debiti di sincero affetto. Le scambievoli confidenze sono inserite in frammenti di vita, una serie cioè di momenti presenti il cui tratto distintivo è l'amicizia testimoniata dalla fiducia nel progetto di Dio» (p. 10). Si è, dunque, dinanzi a un carteggio di amicizia, che permette di conoscere più intimamente la figura di Jacques Maritain e la sua profonda spiritualità di filosofo cristiano.

Samuele Pinna